

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 22 Sett. 1848

ANNO I. — NUMERO 137.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tremesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 22 SETTEMBRE

Mi hanno detto che ieri fecero una lazzarata al Ministero dell'Interno; c'è chi vuole che non sia stato ieri, ma l'altro ieri, insomma la lazzarata c'è stata, ed è stata la seguente:

Non so se due tre, quattro o cinque lazzari: (cioè, li chiamo lazzari per farmi capire dai galantuomini, ma dovrei dire popolani, che equivale a lazzari galantuomini, insomma a lazzari costituzionali) si sono presentati al Ministero dell'Interno, e presso a poco hanno espresso così:

— Eccellenza, signor Ministero,

Liberi sensi in semplici parole

La costituzione o c'è o non c'è...

Qui il Ministero ha alzato gli occhi, (permettetemi la sineddoche), e li ha interrotto col dire: Voi siete forse i compilatori dell'Arlecchino?

— Nonsignore, Eccellenza. La nostra è cosa seria, non è buffa. La Costituzione dunque o c'è, o non c'è.

Se c'è, perchè non c'è tutto quello che va accompagnato con la costituzione?

Se non c'è, perchè si dico che c'è? La Costituzione è come un invito a pranzo. Voi invitate uno a pranzo, gli fate trovare la tavola messa, tutto bello e preparato, lo fate sedere a tavola, vi mettete a chiacchierare, poi v'alzate e gli dite; scusate le chiacchiere. E i maccheroni? Voi ci direte che per chi ha appetito ci sono le taverne. Qui mi scusate. Dopo averci data una tavola così bella, volerci obbligar ad andare a pranzo alla taverna di Monsù Arena, non è cosa costituzionale — V. E., dicono, che sia responsabile. Ebbene? Una delle due. O V. E. è responsabile...

Qua il ministero ha interrotto nuovamente l'argomento cornuto, e ha detto:

— Ma chi vi mette in testa tutto queste novità? Queste non sono cose che sapete voi... Il partito del disordine vi vuole assolutamente rovinare. Voi vi fate abbagliar dall'oro...

— Eccellenza signor Ministero, quest'oro poi non abbiamo mai saputo che cosa fosse. Chi ne ha, se lo tiene per se, e non lo dà a noi, e fa bene.

È inutile dirvi che se ce lo dassero a noi, noi non lo prenderemmo, perchè voi non ci credereste; eppure è così; ma almeno credete gli argomenti di fatto. Il fatto è che non ce lo danno. Questo è il caso di dire come diceva Fischetti alla *Fenice*:

Perchè siam nati poveri,
Ci credon senz'onor.

— Non dico questo, ma andate pei fatti vostri, e state tranquilli perchè la Costituzione ci sarà, e verranno anche i maccheroni per voi.

— Noi stiamo sempre tranquilli, scusate se siamo venuti qua. Era per regolarci. Se non c'è ci mettiamo l'animo in pace. Se c'è, tanto meglio; insomma non vi preghiamo d'altro che di farcelo sapere.

— Andate, andate; non si toglierà, ci sarà, e resterà per tutta l'eternità.

Ed il Ministero disse queste parole in tuono così grave e sostenuto che pareva Virgilio (come dice quel solito amico mio di Dante) quando sciamò:

• Vuolsi così colà dove si puote
• Ciò che si vuole, e più non demandare.

Insomma la Costituzione non si toglierà vi sarà e resterà per tutta l'eternità, perchè vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole.

Nè chiedete dove sia questo colà, perchè Dante dice: *E più non demandare*. Ed io mi uniformo al parere del mio onorevole preopinante ghibellino, e prego la Camera di passare all'ordine del giorno.

I CLUB.

Mi vogliono far credere che il ministero si stia occupando d'un affare serio; come volete che lo creda io che sono comico, e che vedo il ministero solo dal lato epigrammatico? Che il ministero stia trattando un affare lo credo, ma non credo che poi sia tanto tanto serio. Giudicatelo voi.

Si dice che Adamo quando stava solo nel paradiso terrestre sia stato l'inventore dei club. Venne il diluvio universale e sciolse il club. Sciolto che fu se ne ricompose un altro; e per farlo più numeroso vi si ammise una coppia per ogni specie di animali. Da quell'epoca i Club

sono stati approvati o tollerati, vale a dire che dal diluvio sino al quindici maggio i galantuomini, come avevano fatto quelli dell'arca, si potevano congregare. Ma venuto il quindici maggio si sciolsero i club, e da quel punto in poi nessuno più ha pensato ad imitare il sistema di Noè.

Nè voi nè io in questo caso avremmo pensato a fare una legge contro i club. Sarebbe come un proibire l'asportazione delle armi che più non esistono presso i galantuomini, ma il ministero s'immerge nel futuro, pensa che i club possono fare come l'araba fenice, e perciò come vi diceva, si vuole che stia per cavar fuori un affare serio come vi diceva di sopra, il quale non sarà altro che un decreto per vietare la possibile esistenza dei club. Sotto sopra il sugo del decreto si può restringere in poche parole.

Visto la nessuna esistenza dei club, visto perciò la imperiosa necessità di scioglierli, ma visto che lo statuto o la civiltà non permetterebbero un atto arbitrario contro la libertà dei cittadini, il ministero se n'escò per la via di mezzo e decreta quanto segue:

— I club sono tollerati.

— Non sarà permesso però riunire in essi meno di due persone, e nè al di là di una.

— Le discussioni nei club si faranno secondo le norme stabilite dal più caldo sostenitore delle numerose adunanze il signor D. Robinson Crusoe.

— Visti gli articoli antecedenti sono dichiarati club illegali i collegi elettorali, le camere legislative, il consiglio di stato, e perciò andranno soggetti ad essere sciolti, prorogati, e cose simili.

— Anche il ministero perchè composto di più persone sarebbe un club illegale, ma visto l'articolo *tot* col quale si vuole che tutti i ministri sieno eguali a se stessi; vale a dire che il ministero è solidale, e tutti i ministri sono come un solo, il ministero sarà perciò un club tollerato, e tollerati pure i cencinquanta, i quali rappresentarono la parte di Venerdì presso i rispettivi Robinson.

— I caffè sono dichiarati club e perciò saranno soggetti allo scioglimento. Gli esploratori, ossia i figli occulti della Prefettura, potranno stabilire tra di loro adunanza ne' caffè.

L'indipendenza italiana sarà tenuta come un'associazione segreta, perchè l'Italia fu dichiarata un club dal trattato del 15, e perciò soggetto allo scioglimento ed alla proroga dello scioglimento fatto da Radetzky. L'Italia dunque che prima era tenuta come un'espressione geografica ora è diventata un club.

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 9.

13.

Il bano Iellachich in Vallachia
Fa cose si può dir dell'altro mondo;
Mi vuol rimodernar la geografia
E l'Impero imbrogliar da capo a fondo,
La Croazia divien peggio di pria
Chè chi quadro nascea non muore tondo

Ed intanto ogni di Serbi e Magiari
S'abbandonano a pugne irregolari.

14.

Ma insomma che pretende il nostro bano
Con tutte queste grida e questo chiasso?
Non comprendo per qual motivo arcano
Fa nelle terre sue tanto fracasso;
Non credo che volesse piano piano
Sul Vicario maggior prendere il passo,
Come vi posso assicurar che ha fatto
Sul suo Capo l'autor del piano-matto,



*Le Camere si sono prorogate in via
Lentini, ho pranzato, posso riposare.*



*Mi pare di sentir rumore.....
Fosse dimostrazione?*



Abbasso la Costituzione?



Un colpo di Fucile!.....



*Mettiamoci in regola.... Sento la voce
di Monsu. Orma e C'!*



Viva la Costituzione?!!



*La metto o non la metto
al balcone.*



*Oh diavolo! esiste pur troppo la
Costituzione*



*Non ci è che fare torniamo alla
vicolore.*

IL COMUNISMO

Tutti si lagnano del Ministero e in verità hanno molto torto. I più lo condannano dicendo ch'esso è retrogrado, che tiene tutti i vizi del professore Guizot, ed altre cose simili che sono calunnie o al dire di D. Basilio sono venticelli che girano per le orecchie de' malintenzionati.

Al mio oscuro modo di vedere, il Ministero è progressista anzi va, come L. Blanc, esso è comunista in tutta l'estensione del termine. Il comunismo si divide in due specie. La prima specie di comunismo è l'appropriarsi della roba altrui. La seconda specie è l'appropriarsi anche degli altrui prodotti intellettuali. Ora il Ministero in queste due specie è *ultra*. Il vero principio di comunismo è quello di dividere egualmente la roba altrui. Il comunismo spurio del Ministero rassomiglia a quello del leone della favola che faceva così bene le dividende.

Gli usi di comunismo del Ministero voi li sapete. Il vapore Vesuvio predato da' Siciliani e liberato dal Roberto è stato dichiarato proprietà del governo (vedi l'*organo di molte sere fa*). E i poveri proprietari del Vesuvio, vedendo che il governo se n'è impossessato, avrebbero proposto il vero comunismo dividendo il vapore in due parti.

Il secondo caso di comunismo materiale è stato quello di appropriarsi di tutte le armi de' cittadini pacifici. Questo comunismo fatto alle armi per le quali si era in vari rincontri pagato il *tari* alla Prefettura, è stata *cassa* che i seguaci di Dima (che illustrò la scuola del comunismo degli oggetti tascabili, e de' fazzoletti presso gli Ebrei) camminino per le strade impunemente mettendo in pratica quelle teorie di distrezza di mano per cui prima si andava a Tremiti.

Un altro caso di comunismo ministeriale è stato quello di appropriarsi delle somme e delle ritenute su' soldi pagate per la Guerra italiana per invertirle in uso de' cencinquanta e in altri usi pacifici.

Il comunismo intellettuale del Ministero voi lo conoscete. Esso ha fatto propria la mia legge sulla Guardia Nazionale, e mi si dice che stia facendo pur anche il progetto di legge sul censo, e tutto ciò per evitare i censori nella Camera.

VILLEGGIATURA

Questa mattina fo come faceva Donzelli, non quello delle bombe fredde, ma il Wellington dei tenori, il quale, se vi ricordate quando faceva il bravo, o per dir meglio quando cantava il *Bravo*, perchè il povero Donzelli, con quelle gambe che somigliavano a quelle del Ministero Troya, non poteva fare troppo il bravo, si toglieva la maschera (come fo io) e diceva:

Lasciate ch'io respiri
E che batta più libero il cor mio;
Or come tutti sono un uomo anch'io.

(come dico io adesso che è entrato l'autunno, e che incomincia la villeggiatura).

Dunque vado alla villeggiatura... Ma dove vado? Al Vomero? No è troppo vicino a S. Elmo; e Catone disse:

rumores ec. — Alle due Porte? No. Le potrebbero prendere per le due porte delle due Camere e m'inquieterei. — Alla Cesarea? No, perchè poi sembrerei amico dell'amico Cesare; quello d'Austria beninteso, quello che battezzò Metastasio per poeta Cesareo. — Alla Salute? No, perchè mi potrei inquietare col magistrato di pubblica salute, il quale mi manda sempre quei bullettini del porto, ma io non li metto più — All'Arenella? No, perchè è un piccolo feudo pietroso che si riserba a Monsù Arena — A Mergellina? No, perchè c'è il Leone, ed ho promesso a Tommaso di non toccarglielo — A Possillipo no, perchè c'è la grotta di Sejano il quale era il Conte Pacht, che scriveva il *sottorgano* dei Romani — Alle due Torri? No perchè le torri possono dare scacco-matto ed io non mi voglio compromettere nemmeno per gioco — A Castellammare? No perchè potrebbero riportare che sono andato a quello del di là del Faro, e mi malignerebbero — A Sorrento? Nemmeno perchè è il paese di Tasso, malintenzionato che cantava le geste di quelle orde di faziosi che chiamavansi Crociati. (V. il proclama di Welden) A Somma? No perchè c'è il club dell'Eremita, e poi c'è il Vesuvio vicino, e potrei essere predato come il Ministero ha già ripredato il predato Vesuvio prelodato.

Ho capito, è meglio che mi chiuda, abbenche ottobre, come chiudonsi le solite ottave.

Meglio che a villeggiar non vada affatto,
Ma resti di Barbaia al piano-matto.

TEATRI

Uno de' membri del consiglio de' tre è tornato dall'alta Italia. Il consiglio de' tre voi lo sapete. Il consiglio dei dieci era il gabinetto di S. Marco; il consiglio de' nove è il gabinetto di Napoli e il consiglio de' tre è l'impresa de' Reali Teatri.

Il consiglio de' tre avendo visto che il consiglio dei nove non voleva incaricarsi della lega italiana spedì uno de' suoi membri per rannodare le fila della lega, e per far centro di essa Napoli e il Teatro S. Carlo. La missione dell'impresario è riuscita e la truppa italiana è in gran parte arrivata tra noi, intendo dire la truppa degli artisti.

Io non capisco perchè il Ministero sbagliò l'affare della lega mentre l'impresa è riuscita nel suo affare. Molti temono che avvenga che la gente di S. Carlo un poco prima di entrare in scena e di alzarsi il sipario sia richiamata subito dai corrispondenti teatrali che l'hanno spedita tra noi.

No, questo non succede. I corrispondenti teatrali italiani sanno a memoria il galateo di Monsignor della Casa, e non sarebbero capaci di commettere tal mancamento di creanza al pubblico napoletano.

In Italia volevano fare prima la guerra, poi la lega politica, poi la lega doganale, e in ultimo la lega teatrale. Io per me farei l'opposto. Comincerei per annodare prima la lega teatrale, e questo lo sta facendo ora la nostra impresa, il cui commissario ha qui ratificata questa lega; poi farei la lega commerciale che Cobden venne a predicarmi, in ultimo la lega politica per cui Lord Minto ha tanto lavorato, e poi finirei per far la guerra.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.